



“La signora Tina è sempre stata molto gentile con noi”, disse Kipper a Padre con calore, “e quando siamo andati a portarle la candela di Winterfest si vedeva bene che era davvero molto triste, anche se cercava di non farlo vedere”. Eric annuì, serio in volto. I due ragazzini erano corsi nel grande studio ingombro di libri appena tornati dal giro delle consegne, preoccupati per la dolce, anziana signora che tutti i bambini dei tunnel amavano molto.

le parti rimosse sono in rosso e sottolineate

Padre rimosse gli occhiali da lettura. Egli chiese: "Che cosa ti ha fatto pensare **che** la signora Tina **sia è** triste?". Kipper rispose: "Quando **le** demmo la candela, lei sorrise, ma non **parlò ha parlato** per tanto tempo. Poi solo fissò la candela quando Eric **ha** raccontato **del il** nuovo ingresso vicino al suo appartamento". Eric aggiunse: "E lei sembrava stanc**ao**. Pensi che forse **sia è** malata, Padre?". K il medico anziano sorrise ai **il** ragazzi. "Essere triste non significa necessariamente che la signora Tina **sia è** malat**ao**, Kipper. Ma penso che le scriverò oggi, se **questo che** darà conforto alle vostre preoccupazioni".

In questo modo, il paragrafo è corretto. Rigido, ma corretto.

Padre **si tolse rimosse** gli occhiali da lettura. **Egli** Chiese: "Che cosa ti ha fatto pensare che la signora Tina sia triste?". Kipper rispose: "Quando le **abbiamo dato demmo** la candela, **lei sorrise** ha sorriso, ma non **parlò ha parlato** per tanto tempo. Poi **ha solo fissato fissò** la candela quando Eric **le** ha raccontato del nuovo ingresso vicino al suo appartamento". Eric aggiunse: "E **lei** sembrava stanca. Pensi che **forse** sia malata, Padre?". **Il medico** L'anziano **medico** sorrise ai ragazzi. "Essere triste non significa necessariamente che la signora Tina sia malata, Kipper. Ma penso che le scriverò oggi, se questo darà conforto alle vostre preoccupazioni".

In questo modo, il paragrafo è in un italiano normale e fluente. I tempi verbali sono complicati. Quasi come lo spelling per l'inglese. Solo che in italiano non ci sono regole fisse per l'utilizzo dei vari tempi verbali, è più una questione di orecchio. Normalmente, nella conversazione non usiamo spesso il passato remoto, e il congiuntivo dà problemi anche a molti italiani. Inoltre, poiché la declinazione del verbo identifica la persona, il pronome è spesso assente. La punteggiatura considera le parti fra virgolette come una sola parola, e la frase del dialogo deve contenere i propri segni di interpunzione, come il punto interrogativo. I segni di interpunzione devono essere messi dopo, per chiudere. Questo è il metodo più corretto. Ce ne possono essere altri, a seconda delle case editrici e delle norme grafiche che adottano. Per il resto - ed è la cosa più importante - la scelta dei vocaboli e dei verbi è perfetta. Sono veramente ammirata!

Infine, qui sotto riporto il paragrafo come lo scriverai io, aggiungendo alcune scelte stilistiche alla correttezza.

Padre si tolse gli occhiali. "Cosa ti ha fatto pensare che la signora Tina fosse triste?", chiese. Kipper rispose: "Quando le abbiamo dato la candela ha sorriso, ma non ha parlato per tanto tempo. Poi quando Eric le ha raccontato del nuovo ingresso vicino al suo appartamento ha solo fissato la candela". Eric aggiunse: "E sembrava stanca. Pensi che sia malata, Padre?". L'anziano medico sorrise ai ragazzi. "Essere tristi non significa necessariamente che la signora Tina sia malata, Kipper. Ma penso che le scriverò oggi, se questo darà conforto alle vostre preoccupazioni".

Mi hai davvero stupito, Zara. Sei bravissima!



"E se vuoi le portiamo noi la lettera!" disse Eric con entusiasmo. Padre scompigliò i capelli al ragazzino dicendo: "Le consegne delle candele hanno già rubato tanto tempo alle vostre lezioni. Stavo pensando di chiedere a Vincent di farlo, che ne dite?".

Così è corretto:

Eric diede un'occhiata a Kipper. "Immagino che andrebbe **tutto** bene". Kipper alzò le spalle e disse: "Sì, la signora Tina **sempre disse dice sempre che** Vincent **ama sentito il godimento a** prendere libri in prestito da lei. Vincent **potrebbe poteva** portare la **tua vostra** lettera e portare a casa un libro." Il volto del ragazzo si illuminò. "Il suo grande libro rosso **è** pieno di storie di animali...". Eric interruppe: "**Questi s** Sono favole**a**". Kipper **continuò ha continuato**: "Sì, con immagini grandi! Forse Vincent otterrà quel libro e **ce lo** leggerà **a noi**". Padre **disse ha detto** annuendo: "**Gli ricorderò Io voglio ricordare** il tuo interesse **a lui**. Ora, **a proposito dei vostri per i tuoi** libri?". I ragazzi gli **sorrise sorriserò** e si **allontanò allontanarono** in fretta, e dalla cima dei gradini di ferro **corsa corsero a vicenda insieme** verso il dormitorio.

Alcune correzioni per renderlo più scorrevole:

Eric diede un'occhiata a Kipper. "Immagino che andrebbe bene". Kipper alzò le spalle e disse: "Sì, la signora Tina dice sempre che Vincent ama prendere libri in prestito da lei. Vincent potrebbe portare la tua lettera e **chiederle** un libro." Il volto del ragazzo si illuminò. "Il suo grande libro rosso pieno di storie di animali...". Eric interruppe: "Sono favole". Kipper continuò: "Sì, con grandi **figure!** Forse Vincent **si farà dare** quel libro e ce lo leggerà". Padre disse annuendo: "Gli ricorderò il tuo interesse. Ora **invece**, a proposito dei vostri libri?". I ragazzi gli sorriserò e si allontanarono in fretta, e dalla cima dei gradini di ferro corsero insieme verso il dormitorio.

Padre li guardò uscire, pensando che davvero da un po' di tempo non aveva notizie della dolce insegnante in pensione che Vincent adorava fin da quando era un adolescente timido e dalla curiosità letteraria insaziabile, e lei lo riforniva di libri, coccole e caramelle. Si rimise gli occhiali, prese la stilografica e un foglio di carta, e cominciò a scrivere.

Tardi quella sera, Padre è stato inserendo nuove candele in diversi suoi candelabri quando Vincent entrato nella biblioteca. Padre guardò suo figlio adottato alto attraversare la pavimento allo tavolo al centro della stanza. "Volevi parlare con me dopo cena, Padre?". Chiese Vincent. "Sì". Padre passarò una candela sul tavolo e infilò una mano in tasca del gilet. "Riguarda la signora Tina". Tirò fuori una busta con inciso il nome della buon insegnante dette suo figlio.

Più tardi (later) quella sera, Padre stava inserendo nuove candele in diversi suoi candelabri quando Vincent entrò nella biblioteca. Padre guardò il suo alto figlio adottivo attraversare la stanza verso il tavolo al centro. "Volevi parlare con me dopo cena, Padre?", chiese Vincent. "Sì". Padre posò una candela sul tavolo e infilò una mano nella tasca del gilet. "Riguarda la signora Tina". Tirò fuori una busta con scritto il nome della buona insegnante e la dette a suo figlio.

Z questions:

1) I see "Vincent entrò" is correct. Can you tell me what "entrato" did to the sentence? How it was incorrect?

*
in a parallel with the English paradigm, we can say
enter - entered - entered

entra - entrò - entrato (third person)

so, in this case it's the "passato remoto" that you are needing, entrò, while "entrato" is participio passato

2) What is the difference between "pasarò" and "posò"?

*
infinite, I think, is posare (put down, lay down, right?)
so, the passato remoto is posò. There is no word like pasarò in Italian

3) - probably you have been wondering if "dette" or "diede" was the right choice. Both are okay. <smiiiile>.

~
Grazie amica!

"La signora Tina non sta bene, Padre", disse Vincent con voce sommessa, prendendo la lettera.

"Oh? Hai ricevuto notizie di lei?".

[Another way to write is may be "Hai ricevuto sue notizie?", more colloquial.]

Vincent sorrise, e sedette al tavolo, rigirando la lettera fra le mani. "C'è qualcuno che è molto affezionato alla signora Tina, lo sai, vero?". Padre sorrise a sua volta, cogliendo al volo l'allusione al tenero, rispettoso sentimento che legava due fra i più cari Aiutanti dei tunnel. "E l'ultima volta che Sebastian è venuto a intrattenere i ragazzi, mi ha parlato di lei", continuò Vincent.

Padre disse: "Presumo che non **è sia** strettamente una questione medica, o tu **sarebbe saresti** venuto subito da me". Vincent guardò pensieroso la busta. "Sebastian disse **che** la sua artrite è **peggio peggiorata** questo inverno". La sua voce diventò triste. "E **il** suo nipot**ae** ha deciso che la signora Tina dovrebbe andare **a in** una casa di riposo. Essi hanno **argomentarono litigato**. La signora Tina **ha detto a** Sebastian di non **preoccupazione preoccuparsi**. Ma crede **che lei è sia** preoccupata. Disse che ha bisogno di tempo per pensare **alle sue** opzioni **di lei**". Vincent si voltò verso l'alto, verso il mondo di **Superficie Sopra**. "Come può essere che la sua famiglia **mira miri** a mandarla via da casa sua?".

{Oh, wonderful - the story development, I mean. You are great. Above the grammar corrections, below the flowing Italian corrections}

Padre disse: "Presumo che non sia strettamente una questione medica, o sarai venuto subito da me". Vincent guardò pensieroso la busta. "Sebastian **ha detto** la sua artrite è peggiorata **quest'inverno**". La sua voce **si fece** triste. "E suo nipote ha deciso che la signora Tina dovrebbe andare in una casa di riposo. Hanno litigato. La signora Tina ha detto a Sebastian di non preoccuparsi. Ma **che** crede che lei sia preoccupata. **Ha detto** che ha bisogno di tempo per pensare **a cosa fare**". Vincent **guardò in alto, al mondo di** Sopra. "Come può essere che la sua famiglia **voglia** mandarla via da casa sua?".

Wow - this paragraph is a study in "condizionale"! Did you do it on purpose? VERY tricky tense. Many Italians stumble upon it, and the parents are continually correcting their children - provided they know how to. It comes after CHE, with verbs like "pensare" or "decidere" or "credere" or "presumere" which involve an uncertainty in the subordinate proposition:
- Io presumo che SIA --- o SARESTI venuto
- Ha deciso che --- DOVREBBE -- you got it right! *I do a happy dance! *
- Ma crede che SIA
- Come può essere che --- VOGLIA

With other verbs that are just stating a fact, it's okay to put indicative:

- Ha detto che la sua artrite **È** peggiorata

- Ha detto che **HA** bisogno di tempo

in this last case, you could also say

- Ha detto che **AVREBBE** bisogno di tempo,

and this way you stress the fact that it is not certain she can have it, while the indicative stresses the fact that she "knows" that for such a thorny situation she does need time for pondering.

peggio = adverb

peggiore = adjective

peggiore / peggioratA (f participio passato for artrite-f noun) = verb

In this case it's okay either the adjective or the verb, not the adverb. The more

polished - Vincentestque way to say it is with the verb.

"diventò" is correct, but the flowing Italian would not use it.

il suo nipota = no article in this case (sigh) and nipote is invariable, both for f and m.

GRAMMATICALLY CORRECT:

"Sono morta di paura, Vincent. Capisci? Io credo di sì". Le sue dita gonfie attentamente stringevano la tazza. "Quando sono andata al negozio di libri e tornò sono tornata, ero troppo stanca per leggere il libro che ho portato a casa. Ho preso la nuova ricetta del pane dalla mia amica e le mie mani non si può possono impastare la pasta impastare". Lei sospirò. "Lunedì sono caduta dalle mie scale mentre la mia nipote era in visita. Le I lividi erano minori, ma ero sconvolta. Maura dice che c'è un'altra scelta. Deve mi mandare Vuole mandarmi in un posto dove non posso portare la mia collezione completa di libri, dove non può posso cuocere il pane o i biscotti o qualsiasi altra cosa. Per lasciare la mia vicina di casa, e di per vivere in una stanza lontano dai parchi... e dai tunnel". La signora Tina bevve un sorso di tè. Tristemente lei disse: "Ci si sente come la minaccia della prigione dove non c'è luce". Poi sollevò un asciugamano sul tavolo per rivelare la sua candela rosso, arancio, e bianca. "E non c'è Winterfest", lei disse.

wow.

FLUENT ITALIAN:

"Ho tanta paura, Vincent. Capisci? Io credo di sì". Le sue dita gonfie stringevano con cura la tazza. "Quando sono andata alla libreria e sono tornata, ero troppo stanca per leggere il libro che ho portato a casa. La mia amica mi ha dato una nuova ricetta del pane e le mie mani non riescono a impastare". Sospirò. "Lunedì sono caduta dalle scale mentre mia nipote era in visita. I lividi erano lievi, ma ero sconvolta. Maura dice che c'è un'altra scelta. Vuole mandarmi in un posto dove non posso portare la mia collezione di libri, dove non posso cuocere il pane o i biscotti o qualsiasi altra cosa. Dovrei lasciare la mia vicina di casa, e vivere in una stanza lontano dai parchi... e dai tunnel". La signora Tina bevve un sorso di tè. Tristemente disse: "È come la minaccia di una prigione dove non c'è luce". Poi sollevò un asciugamano sul tavolo per rivelare la sua candela rosso, arancio, e bianca. "E non c'è Winterfest", disse.

**

"È molto triste, ma purtroppo anche un problema molto diffuso, nel mio mondo". Stringendo forte la mano di Vincent, Catherine sospirò. "La gente è più sola, la vita è frenetica... e le persone più vulnerabili sono proprio gli anziani". La coppia camminava verso il cuore popolato dei tunnel, lentamente, gustando la meraviglia di rivedersi e di raccontarsi ciò che aveva loro riempito lo spirito dall'ultimo incontro, sicuri di trovare nell'altro una comprensione profonda e partecipe. "E tu che cosa le hai detto, Vincent?".

"Non ero sicuro che cosa dire. È una donna buona, gentile e saggia. Ha provato così difficile non sentirsi... tradito. Sentivo suo ferito e la sua paura". Camminarono in silenzio per un momento. "Le dissi di non perderci d'animo, e che Winterfest non è impossibile per lei. Chiesi se potevo portare suo problema al Consiglio. Lei accettò... ma sua speranza è fragile ora. Ho paura per lei".

GRAMMATICALLY CORRECT:

"Non ero sicuro che cosa dire. È una donna buona, gentile e saggia. Ha provato così difficile non sentirsi... tradita. Sentivo suo ferito il suo dolore e la sua paura". Camminarono in silenzio per un momento. "Le dissi di non perdersi d'animo, e che Winterfest non è impossibile per lei. Chiesi se potevo portare il suo problema al Consiglio. Lei accettò... ma la sua speranza è fragile ora. Ho paura per lei".

I think you are trying the direct translation of the English "She tried so hard not to feel... betrayed". If so, a correct way to say it might be: "Ha provato con tutte le sue forze a non sentirsi... tradita". Instead, just changing one letter, and making trovare instead of provare, the line is correct, but the meaning is: "She found it so difficult not to feel... betrayed", and it becomes: "Ha trovato così difficile non sentirsi... tradita".

FLUENT ITALIAN:

"Non sapevo che cosa dire. È una donna buona, gentile e saggia. È difficile per lei non sentirsi... tradita. Sentivo il suo dolore e la sua paura". Camminarono in silenzio per un momento. "Le ho detto di non perdersi d'animo, e che Winterfest è ancora possibile per lei. Le ho chiesto se potevo portare il suo problema al Consiglio. Ha accettato... ma ora la sua speranza è così fragile. Ho paura per lei".

"Allora bisogna ridarle speranza", disse Catherine, pensosa. "Qualcosa di bello a cui guardare, da desiderare". Quasi inconsciamente rallentò il passo seguendo il flusso dei suoi pensieri, e Vincent poteva quasi percepire il suo cuore e la sua mente che affrontavano il problema con determinazione e compassione. Un sussulto di amore per questa donna generosa e volitiva gli riempì l'anima. "Talvolta", proseguì Catherine, "e specialmente negli anziani, sembra che tutto sia già stato detto e vissuto, che non vi sia più nulla da sperare... ". E con un piccolo sorriso e un lampo malizioso negli occhi aggiunse: "Dimmi qualcosa di più di Sebastian... "

“La signora Tina è sempre stata molto gentile con noi”, disse Kipper a Padre con calore, “e quando siamo andati a portarle la candela di Winterfest si vedeva bene che era davvero molto triste, anche se cercava di non farlo vedere”. Eric annuì, serio in volto. I due ragazzini erano corsi nel grande studio ingombro di libri appena tornati dal giro delle consegne, preoccupati per la dolce, anziana signora che tutti i bambini dei tunnel amavano molto.

Padre si tolse gli occhiali. "Cosa ti ha fatto pensare che la signora Tina fosse triste?", chiese. Kipper rispose: "Quando le abbiamo dato la candela ha sorriso, ma non ha parlato per tanto tempo. Poi quando Eric le ha raccontato del nuovo ingresso vicino al suo appartamento ha solo fissato la candela". Eric aggiunse: "E sembrava stanca. Pensi che sia malata, Padre?". L'anziano medico sorrise ai ragazzi. "Essere tristi non significa necessariamente che la signora Tina sia malata, Kipper. Ma penso che le scriverò oggi, se questo darà conforto alle vostre preoccupazioni".

"E se vuoi le portiamo noi la lettera!" disse Eric con entusiasmo. Padre scompigliò i capelli al ragazzino dicendo: "Le consegne delle candele hanno già rubato tanto tempo alle vostre lezioni. Stavo pensando di chiedere a Vincent di farlo, che ne dite?".

Eric diede un'occhiata a Kipper. "Immagino che andrebbe bene". Kipper alzò le spalle e disse: "Sì, la signora Tina dice sempre che Vincent ama prendere libri in prestito da lei. Vincent potrebbe portare la tua lettera e chiederle un libro.". Il volto del ragazzo si illuminò. "Il suo grande libro rosso pieno di storie di animali...". Eric interruppe: "Sono favole". Kipper continuò: "Sì, con grandi figure! Forse Vincent si farà dare quel libro e ce lo leggerà". Padre disse annuendo: "Gli ricorderò il tuo interesse. Ora invece, a proposito dei vostri libri?". I ragazzi gli sorrisero e si allontanarono in fretta, e dalla cima dei gradini di ferro corsero insieme verso il dormitorio.

Padre li guardò uscire, pensando che davvero da un po' di tempo non aveva notizie della dolce insegnante in pensione che Vincent adorava fin da quando era un adolescente timido e dalla curiosità letteraria insaziabile, e lei lo riforniva di libri, coccole e caramelle. Si rimise gli occhiali, prese la stilografica e un foglio di carta, e cominciò a scrivere.

Più tardi quella sera, Padre stava inserendo nuove candele in diversi suoi candelabri quando Vincent entrò nella biblioteca. Padre guardò il suo alto figlio adottivo attraversare la stanza verso il tavolo al centro. "Volevi parlare con me dopo cena, Padre?", chiese Vincent. "Sì". Padre posò una candela sul tavolo e infilò una mano nella tasca del gilet. "Riguarda la signora Tina". Tirò fuori una busta con scritto il nome della buona insegnante e la dette a suo figlio.

“La signora Tina non sta bene, Padre”, disse Vincent con voce sommessa, prendendo la lettera.

"Oh? Hai ricevuto sue notizie?".

Vincent sorrise, e sedette al tavolo, rigirando la lettera fra le mani. “C’è qualcuno che è molto affezionato alla signora Tina, lo sai, vero?”. Padre sorrise a sua volta, cogliendo al volo l’allusione al tenero, rispettoso sentimento che legava due fra i più cari Aiutanti dei tunnel. “E l’ultima volta che Sebastian è venuto a intrattenere i ragazzi, mi ha parlato di lei”, continuò Vincent.

Padre disse: "Presumo che non sia strettamente una questione medica, o saresti venuto subito da me". Vincent guardò pensieroso la busta. "Sebastian ha detto che la sua artrite è peggiorata quest'inverno". La sua voce si fece triste. "E suo nipote ha deciso che la signora Tina dovrebbe andare in una casa di riposo. Hanno litigato. La signora Tina ha detto a Sebastian di non preoccuparsi. Ma che crede che lei sia preoccupata. Ha detto che ha bisogno di tempo per pensare a cosa fare". Vincent guardò in alto, al mondo di Sopra. "Come può essere che la sua famiglia voglia mandarla via da casa sua?".

"Vincent, hai ancora delle illusioni sul mondo di Sopra?" chiese Padre con un'espressione amara sul viso.

Vincent sospirò. "Credo che di illusioni me ne rimangano sempre meno con ogni anno che passa". Si infilò la lettera del padre nella tasca del gilet. "Tu e i bambini avete ragione, Padre. È tempo di fare visita alla signora Tina. Penso che andrò subito ". Padre disse: "Vincent, a più tardi". Sorridendo, Vincent toccò la mano di Padre. "A dopo". Si alzò e uscì dalla biblioteca.

Dirigendosi verso il tunnel che lo avrebbe condotto all'uscita più vicina alla casa della cara amica, ripensò alla frase detta a Padre. Il mondo di Sopra, così contraddittorio, così affascinante... il mondo della signora Tina e della sua nipote indifferente, il mondo del caro Sebastian... il mondo di Catherine.

Erano quasi le nove quando Vincent arrivò nel vicolo dietro la casa della signora Tina. I suoi occhi brillavano dalle profondità del suo cappuccio mentre si guardava intorno per vedere se qualcuno era nelle vicinanze. Non rilevando alcuno, Vincent scalò la veranda della porta sul retro dalla sua amica. Guardò attraverso la finestra e vide l'anziana donna seduta in silenzio al tavolo. Vincent bussò sul vetro con gli artigli. La signora Tina alzò gli occhi e vide l'ombra della sua mano. Si alzò subito ad aprire la porta.